



FEDERAZIONE
PROVINCIALE
DI BRESCIA

CONGRESSO
PROVINCIALE
2023

DOCUMENTO POLITICO
PER LA CANDIDATURA
A SEGRETARIO PROVINCIALE
di Michele Zanardi

**La Comunità democratica:
*insieme più di prima***





Se la politica non riesce a essere un punto alto di mediazione nell'interesse generale, le istituzioni saltano e prevale chi ha più forza economica o più forza di pressione.

Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana.

Sergio Mattarella



La Comunità democratica: insieme più di prima

"Bisogna fare un'Italia nuova. Questa è la nostra ragione e la nostra missione: ricollocare l'Italia negli inediti scenari aperti dalla globalizzazione del mondo, riunire gli italiani sulla base di un rinnovato patto di cittadinanza, dare loro la coscienza e l'orgoglio di essere una grande nazione". Con questo impegno si apre il *Manifesto dei Valori* presentato alla nascita del Partito Democratico nel 2007.

I PD, a sedici anni dalla sua nascita, rimane al centro del panorama politico nazionale e locale, rappresentando una delle più grandi innovazioni politiche nella cosiddetta *Seconda Repubblica*.

Oggi, soprattutto, noi rappresentiamo l'unico architrave su cui è possibile costruire un'alternativa a questa Destra, che assume sempre più caratteri di intolleranza e incapacità di rispondere alle complesse sfide del presente e del futuro, una Destra che sostiene il sovranismo in una società globale e lavora rendere sempre più chiuse le nostre comunità, in una eterna guerra tra poveri.

Non abbiamo paura a dirlo: una società in cui si dileggia e demonizza il pensiero altrui, in cui vengono agitati spiriti guerrieri contro ogni minoranza e viene messo in discussione il valore stesso della democrazia rappresentativa non è un modello che ci appartiene e non è per noi tollerabile accettare passivamente un tale imbarbarimento!

Abbiamo la consapevolezza che siamo l'unico vero partito rimasto: ci troviamo, infatti, a confrontarci con gruppi e movimenti leaderistici e personali, costruiti sulle singole esigenze dell'esponente di punta, pronti disfarsi della loro creazione al primo accenno di confronto critico.

Noi siamo una comunità di donne e uomini che discutono e decidono linee, strategie e leadership, non solo coinvolgendo la propria base, ma anche aprendosi al contributo determinante di tutte le cittadine e i cittadini, perché questa è democrazia!

Proprio per questo, considerando la stagione politica in cui stiamo vivendo, dobbiamo avere uno scatto d'orgoglio, un rinnovato senso di responsabilità, una passione vera e disinteressata, un amore verso il nostro Paese, ritornando protagonisti positivi del nostro tempo.

Il Partito Democratico, dopo la sconfitta netta del 25 settembre 2022 - che ha messo ben in evidenza come sia urgente e imprescindibile tornare sui territori - ha saputo darsi il tempo della

democrazia vera, del confronto interno tra posizioni e visioni di futuro e arrivare a scegliere, insieme alle elettrici e agli elettori, la prima Segretaria: Elly Schlein.

In questo senso possiamo dire che il PD bresciano deve proseguire nel cammino intrapreso, mantenendo al centro del pensiero politico e della nostra azione, la Provincia, intesa non solo come ente istituzionale, ma anche come elemento geografico: pensiamo a tutto il territorio bresciano, dalla città capitale della cultura al più piccolo dei campanili, pensiamo alla Provincia con tutte le sue peculiarità, le sue criticità, le sue risorse e le sue aspettative.

Nell'ultimo mandato della segreteria provinciale, nonostante i mesi di forzata inattività dovuti alla pandemia, abbiamo intrapreso questo percorso, rimettendo al centro dell'azione politica i circoli ed i coordinamento zonali, con un ascolto attento e dinamico che si è concretizzato nelle linee d'azione affidate alle rappresentanze elette nei vari livelli istituzionali, in particolare, per le scelte politico programmatiche che hanno caratterizzato la Provincia di Brescia e la selezione dei livelli istituzionali del PD Bresciano in Consiglio Regionale e al Parlamento Nazionale.

Siamo convinti che il proseguimento e il rafforzamento di queste pratiche virtuose siano l'unica possibilità che abbiamo per veicolare anche a livello locale le linee programmatiche nazionali che, spesso, nei nostri territori vengono percepite come distanti e difficilmente realizzabili.

La rappresentanza degli esponenti del centrosinistra nelle istituzioni bresciane rimane forte e autorevole e sempre imperniata sul forte protagonismo degli iscritti del Partito Democratico: anche l'importante affermazione di Laura Castelletti dopo dieci anni di ottimo governo di Emilio Del Bono, è stata favorita dalla nostra forza.

Il Partito Democratico, in particolare, grazie all'azione dei suoi circoli e dei suoi candidati, ha saputo esprimere in Consiglio Comunale ed in Giunta una rappresentanza plurale che incarna tutte le sensibilità e progettualità presenti nel partito, garantendo, tra l'altro, le uniche rappresentanze femminili in Giunta al netto della Sindaca.

I congressi del primo ottobre saranno occasioni importanti per la nostra comunità democratica: ci troveremo ad esprimerci sulle persone, ma anche e soprattutto, sulle progettualità politiche e sulle visioni che le persone incarnano.

Questo secondo mandato del segretario Zanardi si pone pienamente e convintamente in quest'ottica: con le lezioni, a tratti dure e faticose, imparate sul campo in anni che hanno stravolto le nostre vite, con l'attenzione ai territori e alle persone, con una visione politica chiara di come, insieme, vogliamo portare il Partito Democratico ad essere attore protagonista in tutta la Provincia di Brescia.

La definizione di una candidatura unitaria non deve essere un disincentivo alla elaborazione politica, ma, al contrario, deve consentirci di discutere nel merito delle questioni senza divisioni preconcepite per portare alla definizione di un programma per la Provincia di Brescia da mettere a disposizione di ogni circolo e anche per le linee programmatiche delle tante amministrazioni comunali che si apprestano al rinnovo del 2024.

La stagione che stiamo vivendo non è di facile interpretazione: siamo di fronte a sconvolgimenti geopolitici, climatici, economici e tecnologici che stanno cambiando profondamente e definitivamente lo scenario che siamo abituati a conoscere.

Non ci rassegniamo a prenderne atto, non vogliamo restare spettatori inermi, ma soprattutto non vogliamo abbandonare il nostro territorio e le nostre comunità in questi cambiamenti: vogliamo accompagnare, dialogare e governare insieme questi fenomeni epocali.

Sappiamo bene di rappresentare una parte e di farlo in una ristretta area territoriale, ma dobbiamo avere l'ambizione di essere protagonisti!

Un protagonismo che deve essere quello di tutti noi, di ciascun iscritto e iscritta al partito, un protagonismo che il livello provinciale ha il compito di rendere possibile valorizzando il contributo di tutti e tutte, ripartendo, ancora una volta, ancora più convintamente da Brescia: è qui che dobbiamo iniziare a confrontarci con tutte le grandi questioni che agitano gli scenari nazionali ed internazionali, è qui dobbiamo metterci in gioco per poter affrontare sfide globali con un'ottica di attenzione al locale.



Ambiente e Infrastrutture

I territorio della provincia di Brescia è stato interessato, in particolare negli ultimi due secoli, da una crescita industriale rapidissima e da uno sviluppo dell'agricoltura intensiva che hanno determinato, oltre che un alto grado di benessere economico, anche gravi problemi ambientali. Oggi la provincia di Brescia è considerata una delle zone più inquinate d'Europa per i livelli di contaminazione raggiunti dai terreni, dalle falde acquifere e dall'aria, con importanti ricadute anche sulla salute dei suoi abitanti. È questo il tempo di costruire spazi per contrastare le gravi criticità ambientali del nostro territorio, ma è anche il tempo di lavorare con energia e tempestività per l'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione dei suoi effetti che spesso si abbattano su territori e persone già in situazioni complesse. Alla giustizia climatica si deve accompagnare necessariamente la giustizia sociale.

Dovrà essere attivato un dialogo costante con gli altri corpi intermedi, le associazioni e i cittadini: un approccio serio sulle questioni inerenti allo sviluppo urbanistico-ambientale-infrastrutturale della nostra provincia nella consapevolezza che tutto dipende dalla capacità di sintesi e ascolto degli attori coinvolti. Abbiamo l'ambizione su queste tematiche di cambiare i modelli di confronto: non possiamo limitarci ad approcci ideologici, dovremo guardare alle competenze per lo studio dei dossier, visitando e ascoltando i territori coinvolti, "tra e con" le persone. Per questo proponiamo la creazione di audit sociali quali occasioni per il Partito per stabilire un dialogo con la società nelle sue più complesse articolazioni e per proporsi come interlocutore credibile e competente.

Inoltre, dovremo come partito impegnarci in particolare a promuovere azioni di indirizzo e sensibilizzazione coinvolgendo i nostri amministratori, consiglieri e tutta la comunità democratica per:

- la predisposizione un PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) che mantenga tra gli obiettivi la conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e la promozione di un modello di sviluppo sostenibile, favorendo l'adozione di misure e politiche che facilitino il riuso delle aree già urbanizzate, la riqualificazione urbana e la valorizzazione del patrimonio edilizio già esistente.
- promuovere iniziative tese alla protezione degli ambienti naturali e della biodiversità; il PD deve mettere al "centro" di ogni scelta e di ogni programma il rapporto sinergico fra Ambiente, Economia e Società perché il nostro futuro dipenderà dalle scelte assunte in questi anni nella gestione dei beni comuni.

Lavoro e formazione

Il tema del lavoro è legato ad una legislazione prettamente nazionale la cui applicazione è, invece, regionale e in alcuni casi provinciale (vedasi politiche attive, formazione professionale, centri per l'impiego, tavoli provinciali di crisi aziendali...). Brescia vive, forse più di ogni altra città italiana, l'annoso problema del mismatch tra offerta e domanda di lavoro: la Provincia gioca un ruolo centrale in tale partita, poiché riceve le deleghe da Regione Lombardia. Tocca insomma all'ente territoriale perseguire l'obiettivo di una buona e stabile occupazione. Fotografando il quadro attuale, ci si rende conto che la complessità attuale è il frutto di molteplici fattori, tra cui gli illusori e inefficaci percorsi di orientamento post-scolastico, l'assenza di una regia istituzionale che indichi per ciascuna area geografica, quali siano i settori in cui è maggiore l'offerta di lavoro, salari bassi, poco attrattivi e contratti senza tutele.

Nei prossimi anni sarà necessario lavorare affinché possano essere perseguite alcune buone pratiche, quali ad esempio:

- Potenziamento dell'offerta formativa continua per disoccupati finanziata dal piano GOL (garanzia per l'occupabilità) nei percorsi/settori con maggior tasso di offerta di lavoro e scarsità di personale sul mercato;
- Monitoraggio dei fondi PNRR per il sostegno delle politiche attive del lavoro, come previsto dal PNRR, affinché Brescia riesca a sfruttare e ottimizzare al massimo questa opportunità evitando sprechi di denaro e speculazioni;
- Sostegno alle attività di formazione professionali in età scolastica e formazione continua del CFP Zanardelli, fiore all'occhiello tra i Centri Professionali di Regione Lombardia;
- Monitoraggio delle crisi aziendali (anche attraverso i consiglieri provinciali) presso i tavoli provinciali, in sostegno alle forze sindacali e sociali;

In tale contesto non dovrà mai mancare un lavoro di elaborazione e sostegno del PD bresciano alle necessarie riforme utili a contrastare le disuguaglianze nel campo del lavoro. Citiamo in questo caso, in un elenco esemplificativo e non certo esaustivo: il sostegno all'introduzione del salario minimo da affiancare ad una legge per la rappresentanza sindacale che disboschi la giungla dei 1000 contratti depositati; una legge per congedi di maternità paritari tra uomo e donna che permetta alle donne, e alla famiglia in genere, di poter scegliere quando e come riprendere la propria attività lavorativa; la reintroduzione delle causali per i rinnovi oltre i 12 mesi dei contratti a tempo determinato; o, ancora, la de-contribuzione e de-fiscalizzazione per le assunzioni a tempo indeterminato che siano stabili e non una-tantum.

Agricoltura e allevamenti: un settore con cui riprendere a dialogare

Il peso dell'agricoltura in provincia di Brescia è significativo e importante. La provincia di Brescia è caratterizzata da una grande varietà di paesaggi, che includono colline, pianure e laghi, offrendo diverse opportunità per l'attività agricola, come testimonia la numerosità delle aziende agricole del territorio che coprono un'importante varietà di produzione ad elevato standard qualitativo tra viticoltura, olivicoltura, cerealicoltura, orticoltura e allevamento di bestiame.

Non a caso, l'agricoltura in provincia di Brescia contribuisce in modo significativo all'economia locale, fornendo occupazione a numerosi lavoratori agricoli e generando reddito attraverso la vendita dei prodotti agricoli sul mercato nazionale e internazionale.

Crediamo sia fondamentale per il partito ricucire un rapporto che, storicamente, ci ha visto prima protagonisti e ora interlocutori di serie B con questo settore, anche per una sostanziale confusione nella narrazione generale che associa inquinamento e attività del settore primario.

Dobbiamo aprire nuovi spazi e modelli di confronto, poiché questo settore, forse più di altri si trova a dover affrontare le sfide del cambiamento climatico, la concorrenza globale e la necessità di adottare pratiche sostenibili per preservare le risorse naturali.

Da ultimo, ma non per scarsa importanza, il settore primario è esposto più di altri ai rischi e alle conseguenze di siccità e di dissesto idrogeologico: sarà nostra cura lavorare per favorire scambi virtuosi per trovare insieme gli strumenti per incentivare le aziende che adottano soluzioni di riuso e recupero delle acque.

Immigrazione e inclusione sociale

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo cambiamento nell'approccio al fenomeno migratorio. Se da un lato, nelle piazze e sui social, le Destre continuano nella loro campagna di odio, descrivendolo come una continua emergenza e riesumando slogan come "aiutiamoli a casa loro!" ma di fatto tagliando i fondi per la cooperazione internazionale, giocando sul tema della pubblica sicurezza, dall'altro il Governo Meloni ammicca alle richieste sempre più pressanti delle imprese che sono in crisi di manodopera e che chiedono a gran voce una politica di flussi migratori.

Noi crediamo che questo approccio duale non sia soltanto dannoso per il Paese, ma rischi di trasformarsi in pericoloso elemento di instabilità sociale, soprattutto in tempi di difficoltà economica cui stiamo andando incontro. Riteniamo che tutti fenomeni, non solo quello migratorio, debbano essere guardati nella loro complessità e nella loro realtà, senza ammantarli di valutazioni ideologiche.

Nella nostra realtà il focus deve essere anche orientato a garantire vie di accesso legali all'Europa e all'Italia e a migliorare sull'inclusione sociale di chi vive già da anni nel nostro Paese e delle nuove generazioni di immigrati nati in Italia, che devono essere coinvolte anche nella gestione della cosa pubblica, perché l'inclusione si vive soprattutto nel senso di responsabilità di tutti gli attori coinvolti. Sono sempre più numerosi i rappresentanti delle comunità immigrate che si candidano nei nostri consigli comunali: un segnale chiaro di partecipazione e attenzione, un percorso virtuoso che deve essere da stimolo e crescita per tutti, nel riconoscimento dei reciproci diritti e doveri.

Welfare e Salute

La tradizione di centro-sinistra ha sempre potuto contare su un aperto e proficuo confronto con il mondo della cooperazione, dell'associazionismo, è più in generale, del terzo settore. Non possiamo accantonare questa tradizione, ma soprattutto, dobbiamo lanciare nuove sfide a questo rapporto intercettando i protagonisti della prossimità. In particolare modo, crediamo che la nostra azione dovrebbe essere provocatoria e riformista: non possiamo pensare che ai bisogni di oggi si possano dare soluzioni vecchie di trent'anni, che rischiano di essere anche più dispendiose che mai in termini economici e sociali, capaci di pianificare le risposte tenendo conto dell'oggi, del domani e anche del dopodomani.

La pandemia da Covid-19 ha messo in luce tutte le fragilità del modello sanitario adottato da Regione Lombardia che, essendo basato su centri di eccellenza collocati in alcuni grandi ospedali anziché su presidi territoriali diffusi ed essendo caratterizzato da un'elevata quota di spesa destinata agli operatori privati, ha determinato negli ultimi vent'anni l'inesorabile progressiva riduzione dei medici di famiglia e del personale infermieristico, il ridimensionamento dei servizi pubblici per le tossicodipendenze, dei consultori e dei presidi psichiatrici, la mancata implementazione di reti per far fronte al decadimento senile e di investimenti sulle politiche di prevenzione.

In questo contesto, il Partito Democratico provinciale si impegna a:

- sollecitare, soprattutto per il tramite dei suoi rappresentanti in consiglio regionale, la realizzazione di un modello di sanità integrata territoriale ed orizzontale, capace di prossimità;
- organizzare iniziative a supporto dell'iniziativa dei consiglieri regionali per individuare soluzioni volte a ridurre i tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie, richiedendo, in particolare, l'assunzione di nuovo personale (e la sostituzione di quello pensionato);
- mobilitarsi per cambiare la legge regionale 22/2021 sulla riforma della sanità lombarda, con particolare riferimento ai criteri di accreditamento delle aziende private, allo scarso coinvolgimento dei sindaci, alla confusione di ruoli tra ATS e ASST, al mancato superamento del modello verticale e centrato sugli ospedali finora adottato.

Scuola ed istruzione

La scuola è la principale agenzia formativa dello Stato e, in quanto tale, dovrebbe essere uno dei luoghi fondamentali attraverso cui realizzare, come previsto dalla Costituzione, la rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e intralciano la partecipazione alla vita democratica.

Vogliamo costruire una comunità scolastica capace di sviluppare conoscenza condivisa, generare innovazione per il Paese, inclusiva, multiculturale, in costante relazione con gli Enti locali ed il Terzo Settore, impegnata a garantire la serenità ed il benessere dei suoi protagonisti.

Investire in istruzione e formazione di qualità è la leva più efficace per ridurre le disuguaglianze e costruire società più eque che valorizzino i talenti individuali e il potenziale di tutti gli studenti e le studentesse.

A livello provinciale, ci impegneremo a promuovere e sostenere iniziative per riportare la scuola al centro del dibattito politico, consapevoli che solo dal potenziamento dell'offerta scolastica, dalla rinnovata attenzione all'inclusione sociale e alla lotta alla dispersione scolastica, potremo costruire una società rinnovata e giusta.

Il Partito Democratico negli Enti Locali

Il PD bresciano può contare su un solido patrimonio di esperienze di buon governo negli enti locali dove tanti e tante militanti del nostro Partito sono impegnati a dare un contributo decisivo sia all'interno delle giunte sia dai banchi delle minoranze, vero e proprio presidio della nostra storia e dei nostri valori contrapposti alle derive oltranziste e populiste che anche in provincia di Brescia fanno registrare la loro presenza.

Non possiamo nascondere che, nonostante il lavoro costante di tanti circoli e tanti amministratori, in Provincia, anche nelle ultime elezioni amministrative, si è assistito ad un venir meno della storica capacità delle compagini del centrosinistra di colmare e superare il divario che si manifesta nel voto politico, riducendo il numero dei comuni governati da esponenti del nostro Partito.

Le ragioni di queste sconfitte sono molteplici e non possono essere tutte ascritte solo a questioni locali, ma nemmeno solo all'utilizzo di simboli nazionali. Non a caso, come Partito dovremo interrogarci e promuovere spazi di confronto sul tema dell'astensionismo e della difficoltà nel trovare risorse umane che si mettano a disposizione delle proprie comunità locali. Già nella tornata amministrativa del 2019 abbiamo assistito alla difficoltà nella creazione di liste, nel reperire candidati e, in alcuni casi, non abbiamo potuto fare altro che annotare l'assenza di una lista di centro-sinistra alla competizione elettorale. Accanto a questa iniziativa crediamo sia fondamentale favorire la formazione di specifici momenti con esperti che si possano mettere a disposizione della comunità democratica, nel tentativo di aiutare nella elaborazione politica e nella

costruzione di linee programmatiche amministrative i nostri amministratori locali e consiglieri comunali, con una particolare attenzione a quelle realtà nelle quali siamo in minoranza. La politica è l'arte del confronto e della sintesi: non possiamo permetterci che la solitudine di un consigliere comunale diventi la cifra di un mancato impegno personale, ma anche di comunità.

Un Partito nella Società

È necessario, inoltre, “risintonizzarci” con la Società facendo leva sulle nostre proposte e non sulle paure. È un compito difficile, soprattutto nell'epoca delle fake news e dello strapotere dei social network, una sfida tuttavia inevitabile. Dovremo farlo senza arroganza, ma con chiarezza e determinazione perché siamo consapevoli del ruolo che intendiamo svolgere. Dire che chi milita nel PD è estraneo alla società in cui vive sarebbe un errore: noi ci siamo. Nelle associazioni, nei luoghi di lavoro, nelle strade e nelle piazze. Siamo in mezzo alla gente, siamo la gente. Spetta a noi ora, tornare a svolgere in maniera credibile ed autorevole una delle funzioni della politica: saper capire quali sono le esigenze dei cittadini e tradurle in proposte e risposte che esprimano in maniera chiara e netta la nostra visione delle cose e la nostra visione del mondo.

Il Partito e i Giovani

Ripartiamo dai nostri giovani, dalla nostra Giovanile: se vogliamo intercettare le nuove generazioni, usiamo bene gli “strumenti” in nostro possesso: i Giovani Democratici della Provincia di Brescia, con cui, pur nel rispetto delle rispettive sfere di autonomia, è doveroso e utile interloquire ed interfacciarsi. Il nostro Partito ha il dovere di guardare al futuro e deve guadagnare, soprattutto tra i giovani, il tanto terreno perso in questi anni. Abbiamo il dovere di fare in modo che la Giovanile continui a crescere come spazio libero e aperto al confronto in cui idee e riflessioni possano moltiplicarsi ed essere un utile stimolo al partito. Una Giovanile che sia sempre un laboratorio di valori e riflessioni politiche in cui far crescere le risorse per il domani. Per fare tutto questo sarà nostra intenzione organizzare frequenti momenti di confronto e condivisione con l'organizzazione giovanile. Una giovanile strutturata e riconosciuta è il punto di partenza per avere un partito forte e capace di ascoltare le istanze che vengono dal mondo dei giovani e non solo.

Il Partito del Futuro

Sogniamo un Partito che rimetta in circolo la voglia di confrontarsi, di discutere, di mettere in rete le tante persone impegnate nelle nostre comunità. Sogniamo un Partito che ricominci a studiare, riflettendo sulla nostra identità, sulle nostre radici perché solo con delle basi forti si può andare lontano. Sogniamo un Partito che si interroga, che rielabora, che “costruisce pensiero”. Sogniamo un Partito che si prende cura dei propri amministratori locali impegnati tutti i giorni “dentro la complessità” del presente e che hanno bisogno di sostegno, di progettualità, di visione, di sogno.

Per sognare in politica è necessario però tradurre in strutture efficienti l’organizzazione del partito.

Sarebbe inutile e dannoso, oltre che antistorico, riproporre immutate e immutabili le strutture e le liturgie dei partiti del ‘900 per tentare di affrontare la nostra realtà, soprattutto in una Provincia così complessa, sotto tutti i punti di vista, come quella bresciana.

La nostra comunità democratica deve essere caratterizzata da un forte protagonismo del livello territoriale e locale che sappia coniugare capacità di ascolto, di sintesi e di elaborazione politica.

La presenza sul territorio sarà la cartina di tornasole dello stato di salute del nostro partito: abbiamo la necessità che nascano ancora nuovi circoli, in un numero superiore a quelli aperti nel precedente mandato, perché la centralità dei circoli si connota nella centralità che i rapporti umani e le relazioni hanno per la comunità democratica. Abbiamo l’ambizione di costruire percorsi di ascolto, attenzione che arrivino alla determinazione di linee politico programmatiche locali e provinciali.

È indispensabile sfruttare anche le nuove tecnologie per un coinvolgimento diretto della nostra rete territoriale.

Infatti, nella nostra concezione deve esserci uno scambio proattivo in entrambe le direzioni ed è nostra intenzione fare in modo di consegnare ai livelli regionale e nazionale le nostre proposte, lavorando affinché vengano ascoltate e recepite nelle proposte programmatiche regionali e nazionali.

Per raggiungere questi obiettivi vogliamo varare una nuova organizzazione del partito provinciale che superi il modello dei dipartimenti, aggiornandolo in una versione nuova, efficiente e riconoscibile.

È fondamentale nei prossimi anni riuscire a sostenere le attività dei circoli e mantenere una comunicazione attiva e costante, sia nel coinvolgimento con i livelli provinciale-regionale-nazionale, sia nella capacità di essere comunità allargata su tutte le questioni territoriali che dovremo affrontare. I circoli sono i luoghi per costruire un radicamento territoriale che si connota per un’apertura reale al confronto interno, ma anche e soprattutto esterno al partito e per la capacità di poter sviluppare reti trasversali su temi comuni. È importante che la vita dei circoli sia attiva e costante, capace di accogliere nuove energie e visibile sul territorio. I circoli e le persone

che li animano sono le fondamenta del Partito Democratico: condivisione, ascolto e partecipazione ci guideranno nei prossimi anni.

Il raccordo tra i circoli e il provinciale sarà garantito dalla presenza e dal lavoro delle zone che, grazie alla omogeneità territoriale che le caratterizza, avranno la possibilità di fare una sintesi alta non solo come singole zone, ma anche tra zone omogenee limitrofe per poi consegnarla al livello provinciale.

In questo senso verrà mantenuta la consuetudine di considerare i coordinatori di zona invitati permanenti alla direzione provinciale che rimane il luogo dell'indirizzo politico del partito provinciale.

Il Partito Democratico di Brescia dovrà esprimere nei prossimi quattro anni una classe dirigente consapevole, competente, convinta dei propri mezzi e della propria proposta, che sappia trasmettere entusiasmo e passione, che con orgoglio non avrà paura di parlare di Politica per governare i cambiamenti e si potranno dare risposte credibili. La via per centrare questo obiettivo è certamente quella della partecipazione e dell'inclusione: un percorso complesso, faticoso che reca con sé la fatica del dialogo, del confronto e della condivisione, ma che pur tuttavia è necessario per riconsegnare il Partito ai suoi legittimi proprietari: gli iscritti. Immaginiamo un Partito come una comunità che discute e si confronta.

Non siamo all'anno zero: negli ultimi cinque anni abbiamo cercato di orientare il nostro agire in questa direzione. Con onestà dobbiamo dirci che non sempre siamo riusciti in questo intento, a volte alcune sperimentazioni sono state vincenti, altre meno. Eppure non possiamo fermarci, perché quella è comunque la strada maestra da percorrere, dobbiamo solo trovare i giusti mezzi per raggiungere i nostri obiettivi.

Nei prossimi anni dovremo continuare a ricostruire il legame col mondo del lavoro e col mondo della scuola, quello delle professioni, dell'associazionismo, del terzo settore e delle realtà produttive in tutte le loro componenti: non possiamo essere percepiti lontani o disinteressati. Il PD provinciale dovrà aprire dei tavoli di confronto con tutti i soggetti coinvolti, ascoltando le loro opinioni e cercando di trovare soluzioni ai problemi in modo pragmatico, senza rinunciare però al coraggio del cambiamento. Mettendo sempre al centro il dialogo, il confronto, il rispetto. Abbiamo di fronte a noi queste sfide; per affrontarle non può bastare l'attività del gruppo dirigente provinciale, servono l'aiuto e la passione di tutti.

Non solo Brescia però: abbiamo l'ambizione di continuare un dialogo forte con le federazioni provinciali lombarde, così come con il livello regionale per costruire insieme un'alternativa finalmente forte, autorevole e percepita vincente, per arrivare alle prossime elezioni regionali competitive.

Siamo certi, infatti, che solo un ascolto reciproco tra territori e tra i vari livelli territoriali del partito possa farlo uscire dalle difficoltà attuali e portarlo a guidare l'alternativa alle destre. Siamo pronti a vincere la nostra Lombardia!

La Comunità democratica: *insieme più di prima*

DOCUMENTO POLITICO
PER LA **CANDIDATURA A SEGRETARIO PROVINCIALE**
di Michele Zanardi

